

In questa lezione abbiamo ricevuto Gabriella Stellutti che ci ha parlato delle difficoltà di uno studente brasiliano che studia l'italiano in Brasile.



Vi consiglio di seguire l'intervista senza le didascalie¹ cercando di rispondere all'esercizio "vero-falso".

1. Gabriella studia l'italiano da tre anni. Da quando ha cominciato il corso di Lettere.
() vero () falso
2. Gabriella ha sempre voluto studiare l'italiano.
() vero () falso
3. Secondo Gabriella ci sono poche opportunità di sentire parlare italiano fuori dal corso.
() vero () falso
4. Per Gabriella il verbo andare è un verbo difficile perché, non solo ha la coniugazione irregolare, ma anche l'uso è diverso in italiano e in portoghese.
() vero () falso
5. Per Gabriella tutte le difficoltà sono superate con il tempo, man mano che uno si abitua alla lingua.
() vero () falso

Intervista a Gabriela Stellutti, studentessa di italiano presso la Facoltà di Lettere dell'Università di São Paulo (FFLCH – USP).

¹ Didascalia significa «legenda» in portoghese.

Tema: Difficoltà degli studenti nei primi livelli del corso di laurea in lingua italiana: il punto di vista dello studente.

PAOLA BACCIN: Salve. Oggi abbiamo con noi in studio una studentessa dei nostri corsi di Lettere della USP, Gabriella Stellutti. E Gabriella ci parlerà un po' delle difficoltà che lei ha trovato nel suo percorso come studentessa di italiano. Da quanto tempo studia l'italiano?

GABRIELLA STELLUTTI: L'italiano, lo studio da tre anni, da quando ho cominciato il corso di Lettere alla USP.

PAOLA BACCIN: Perché ha scelto proprio l'italiano?

GABRIELLA STELLUTTI: Ho cominciato il corso senza un'idea chiara di quale lingua avrei voluto studiare. Conoscevo l'inglese e lo spagnolo, ma pochissimo di italiano. Erano soltanto alcune parole che ascoltavo da mio nonno quando si rivolgeva alla famiglia. Ma il mio dubbio era il futuro. La mia volontà è sempre stata quella di lavorare nell'ambito della traduzione o dello studio della lingua, ma ho notato che, diversamente da quello che succedeva per l'inglese, lo studio dell'italiano era e ancora è poco approfondito in Brasile.

PAOLA BACCIN: Lei vuole dire che ci sono pochi corsi di italiano?

GABRIELLA STELLUTTI: Anche questo. Come possiamo vedere all'Università.

PAOLA BACCIN: Forse quello che Lei intende dire è che per l'inglese, ad esempio, se uno accende la televisione trova subito dei film...

GABRIELLA STELLUTTI: Sì, anche alla radio. È molto diverso.

PAOLA BACCIN: Per l'italiano, invece, no. E quali sono, secondo Lei, le maggiori difficoltà per uno studente brasiliano?

GABRIELLA STELLUTTI: Per uno studente brasiliano, la lontananza tra la lingua italiana e la cultura brasiliana, il quotidiano di un brasiliano. Qui, all'università, c'è

il tempo per studiare, possiamo provare a parlare l'italiano. Ma dopo, quando siamo a casa è diverso, perché è difficile fare esercizio e sentire parlare la lingua.

PAOLA BACCIN: E per quanto riguarda gli elementi linguistici, la grammatica, quali sono gli elementi che Le creavano maggiori difficoltà all'inizio.

GABRIELLA STELLUTTI: Nel primo semestre del corso, la mia maggior difficoltà era il plurale, perché in portoghese mettiamo una "s" a fine parola e va bene. Ma in italiano c'è il plurale in "e" e a volte in "i". E lo dobbiamo imparare bene perché è fondamentale nella lingua.

PAOLA BACCIN: Sì, perché poi cambia anche il genere. Se invece di dire "le ragazze", diciamo "i ragazzi", cambia tutto.

GABRIELLA STELLUTTI: Sì, cambia tutto.

PAOLA BACCIN: E per quanto riguarda i verbi, ha sentito qualche difficoltà?

GABRIELLA STELLUTTI: Molta difficoltà. Nella coniugazione verbale, ad esempio. Adesso il primo verbo che mi viene in mente è il verbo *andare*, perché quando parliamo, diciamo *io vado* e non *io ando*. E se lo impieghiamo in una frase, ad esempio: «no feriado vou viajar para a praia», in italiano non usiamo il verbo *viaggiare*, ma il verbo *andare*: *vado al mare*.

PAOLA BACCIN: Ci sono forse anche dei falsi amici?

GABRIELLA STELLUTTI: Ah sì, per i falsi amici possiamo pensare al verbo *provare*. Perché se facciamo una traduzione automatica pensiamo subito al verbo *provar*, in portoghese, che significa «experimentar», ma in italiano è diverso, *provare* significa «tentar» in portoghese.

PAOLA BACCIN: Ho capito. Allora anche i falsi amici, qualche verbo, come il verbo *andare*, che si coniuga anche diversamente, possono creare delle difficoltà già ai primi livelli.

GABRIELLA STELLUTTI: Ah! E possiamo pensare anche ai verbi che finiscono in *-ire*, perché ci sono due coniugazioni per i verbi in *-ire*. Ad esempio, il verbo *dormire* e il verbo *finire*. Tutti e due finiscono in *-ire*, ma se pensiamo alla coniugazione, coniughiamo il verbo *dormire*: *io dormo, tu dormi, lui dorme*.

PAOLA BACCIN: Sì, è un verbo regolare.

GABRIELLA STELLUTTI: Sì, è regolare. Ma anche il verbo *pulire* è regolare, se ci pensiamo, ma la coniugazione è diversa: *io pulisco, tu pulisci, lui pulisce*.

PAOLA BACCIN: Ho capito, allora bisogna fare attenzione anche a questi tipi di verbi?

GABRIELLA STELLUTTI: Sì, la differenza la impariamo dopo, con il tempo e la sentiamo con l'uso e con la sonorità delle parole.

PAOLA BACCIN: Ha parlato di sonorità. Ha qualche esempio di difficoltà per quanto riguarda la fonetica, la pronuncia.

GABRIELLA STELLUTTI: Sì, perché in italiano la pronuncia è più evidenziata in italiano. Se pensiamo alla **ge** e alla **gi**, ad esempio: *gelato, viaggio*. Anche la **ci-ce**: *cinema, cena*. È diverso.

PAOLA BACCIN: Sì, se pensiamo ad esempio alla parola *cappuccino*, e notiamo che ci sono delle persone che la pronunciano **capussinù*. Perché, da noi la CI si pronuncia SI. È di questo che lei sta parlando?

GABRIELLA STELLUTTI: E se parliamo della pronuncia è importante ricordare che tutte le terminazioni devono essere molto bene pronunciate, perché altrimenti si può sbagliare, per esempio, il plurale. Se pensiamo alla parola *orologio* – *orologi*, cambia la flessione della parola. Anche per il genere: *amico* – *amica*; *amici* – *amiche*. Sono diverse.

PAOLA BACCIN: E poi ci sono le parole in E come *la chiave* o *l'insegnante*, che fanno il plurale in – I. Benissimo, Gariella, La ringrazio di essere venuta qui oggi e di aver accettato il nostro invito.

Probabilmente vi sarete riconosciuti nelle difficoltà che Gabriella ci ha elencato, come la pronuncia di certi fonemi, come la CE e la CI; o le terminazioni per il plurale, le terminazioni in E, in I; qualche falso amico; le difficoltà per le coniugazioni verbali, come il verbo andare o il verbo uscire. Ma l'importante, secondo me, è il consiglio che ci ha dato Gabriella: di cercare il massimo contatto con la lingua. Va bene, non sarà come per l'inglese che basta accendere la TV per trovare dei modelli, di film, di musica, di canzoni. Però se guardiamo su internet, ad esempio, possiamo certamente trovare dei giornali, dei blog e altri modelli che ci possono aiutare a capire e ad avere questo contatto con la lingua, sempre di più.

Gabriella, grazie di essere stata qui con noi in questa occasione.

GABRIELLA STELLUTTI: Grazie a Lei.

PAOLA BACCIN: E vi saluto e vi do l'appuntamento alla prossima puntata.